

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# SAFFO

TRAGEDIA LIRICA

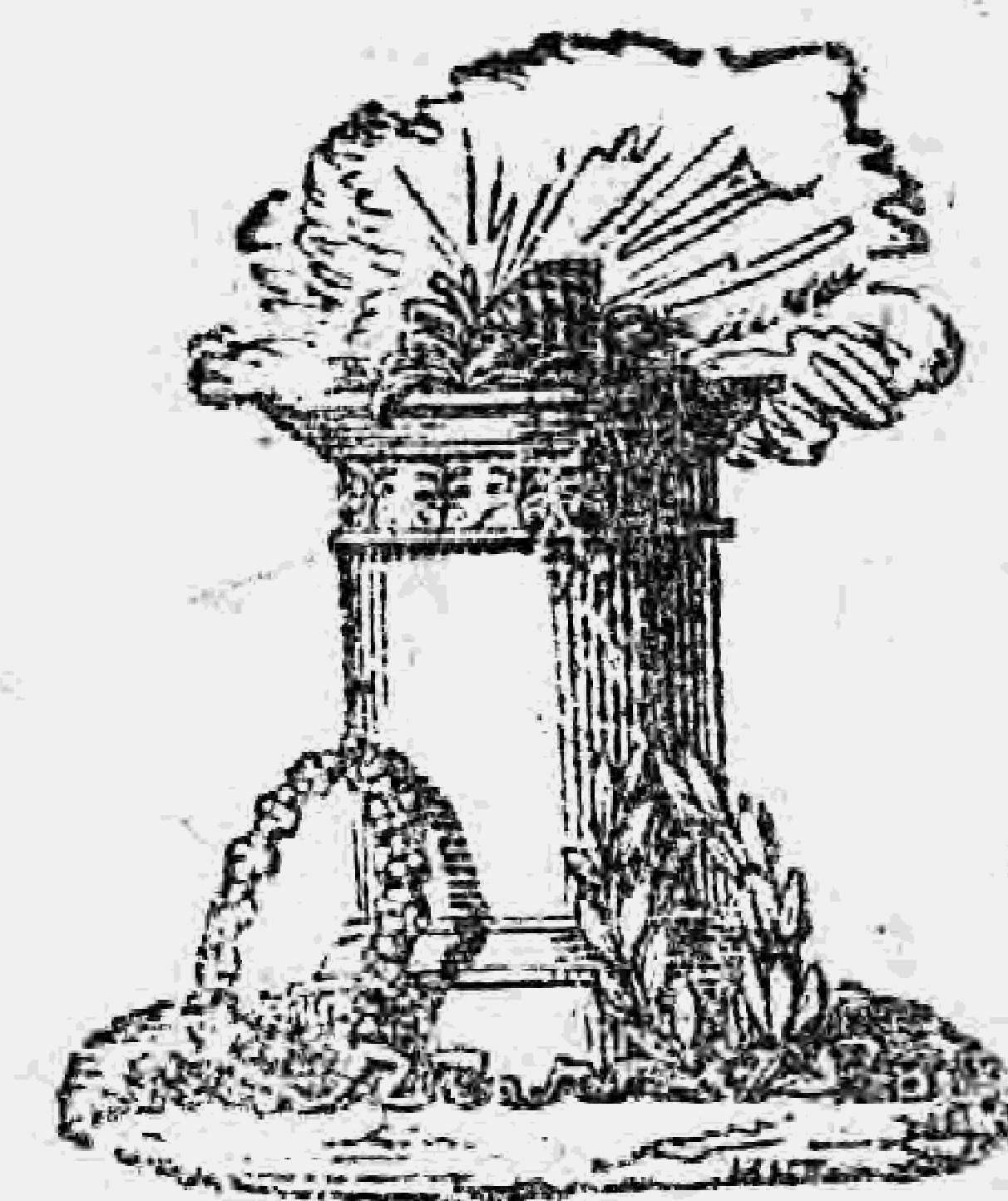
IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL NOBILE CONDOMINIO

IN PAVIA

NEL NOVEMBRE 1847.



PAVIA

TIPOGRAFIA FUSI E COMP.





**PERSONAGGI                      ATTORI**

- ALCANDRO**, Sacerdote  
 d' Apollo in Leucade    sig. *Giuseppe De-Lorenzi*
- CLIMENE**, sua figlia    sig.<sup>a</sup> *Rachele Luchini*
- SAFFO**                      sig.<sup>a</sup> *Teresa Tavola*
- FAONE**                     sig. *Guglielmo Fedor*
- DIRCE**                     sig.<sup>a</sup> *Carolina Zambelli*
- IPPIA**, primo degli Aruspici sig. *Tommaso Ricalzone*
- LISIMACO**                sig. *Luigi Alessandrini*

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci  
popolo di Leucade, guardie sacre, citaristi e Neocori.

*L' avvenimento ha luogo in Grecia; la prima  
parte ad Olimpia, le altre in Leucade: l'epoca  
rimonta alla XLII. Olimpiade.*

La Poesia è di **SALVATORE CAMMARANO.**

La Musica è del Maestro **GIOVANNI PACINI**  
al servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

---

**BALLERINI**

**PEL TERZETTO BALLABILE**

*Primo Ballerino della coppia Francese*

Sig. **LORENZONI GIUSEPPE.**

*Prima Ballerina della coppia Francese*

Sig.<sup>a</sup> **FERRARI ADELAIDE.**

*Altra prima Ballerina*

Sig.<sup>a</sup> **ZAMBELLI ADELAIDE.**



# ORCHESTRA

*Maestro Concertatore*

Sig. Foroni.

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*

Sig. Giuseppe Sordelli figlio.

*Prima Viola* — Sig. Giuseppe Sordelli padre.

*Primo Violoncello* — Sig. Porta Gaetano.

*Primo Contrabasso* — Sig. Rossetti Giuseppe.

*Primo Violino dei secondi*

Sig. Romagnoli Luigi.

*Primo Violino alla spalla* — Sig. Rossetti Siro.

*Primo Corno da Caccia* — Sig. Tosi Ercole.

*Prima Tromba* — Sig. Corbella Gaetano.

*Primo Oboè* — Sig. Carabelli Francesco.

*Primo Flauto* — Sig. Pasi Giuseppe.

*Primo Clarino* — Sig. Gallotti Angelo.

*Primo Fagotto* — Sig. Zach Giuseppe.

*Primo Trombone* — Sig. Golgi Vincenzo.

*Bombardone* — Sig. Bellani Pietro.

Con altri N. 12 Professori di questa Città.

# PARTE PRIMA

## LA CORONA OLIMPICA

### SCENA PRIMA

Esterno del Circo.

*All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso, e prolungato batter di palme.*

VOCI DAL CIRCO

**D**ivini carmi!... - Quanta ne desta,

L'estinto prence, quanta pietà!...

*(momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente che degenera in tumulto ed in urli spaventevoli)*

Esci dal circo... Troppo è funesta

Qui tua presenza!... Esci... Esci... Va.

### SCENA II.

**Alcandro**, uscendo dal Circo nel massimo disordine, e furente di sdegno, **Ippia** dall' opposto lato.

**Ipp.** Che avvenne? (\*) Ah! quelle grida

(\*) *(le labbra convulse di Alc. gl' impediscono l' uso Procellose, tonanti, della favella)*



Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato,  
Onde scoppiar?

ALC.

Se l'ira

Le parole non vieta, odi. — Ben sai  
Che splendidi qual or d' Olimpia mai  
Non furo i ludi, che di Grecia tutta  
E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi  
Qui s' adunar: contesa

È l' appollinea fronda

Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo

D' Antigono il tremendo

Fato narrò, che ad obbliar l' infida

Temisto, il fatal salto

Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba

L' inesorato mar. Barbaro, disse

Ella, quel rito, e di quel rito i sacri

Ministri vitupero

Di Grecia! Eco al suo detto

Fean le commosse turbe, e me di Febo

Leucadio sacerdote... Ah! parlo, o taccio?

Me dal Circo... scacciar! (fremendo si copre  
il viso d' ambo le mani)

IPP.

D' orrore agghiaccio!

ALC. (guatando minaccioso verso il Circo)

Trema, proterva Saffo...

Già tutto l' odio mio ti stà sul capo!...

Eppur come la vidi,

Ippia, no, d' abborrirla io non previdi! (le di  
lui sembianze perdono le tracce della collera, il suo  
tuono è calmo, ma passionato)

Di sua voce il suon giungea

Dolee all' alma e conosciuto!

Come in sogno mi pareva (\*)

Quel sembiante ayer veduto!

E che palpito mi scosse,

Quale affetto mi commosse,

Nè può dir linguaggio umano,

Nè pensiero intender può.

Ah d' amarla un senso arcano,

Una forza il cor provò!

VOCI DAL CIRCO.

Vanto primier di Grecia,

Onor di Mitilene,

Labbro d' amore, e decima

Tu sei fra le Camene,

Per te sorrise l' ombra

D' un vendicato re.

ALC. Tu l' odi!... a me terribile

Voce di sfida è questa!... (accesso di rabbia)

Più fiera la memoria!

Dell' onta mia mi resta.

IPP. Me pur, me pure ingombra

L' ira che bolle in te!

ALC. Un' Erinni atroce, orrenda

Le sue fiamme in cor mi vibra!

Non ho vena, non ho fibra

Che non arda di furor.

Ah! non fia che Grecia intenda

Il mio scorno a lungo inulto...

Sanguinoso fu l' insulto,

La vendetta fia maggior.

IPP. Simuliam... pugnale occulto

Più sicuro scende al cor.

Faon qui volge.

ALC. Nel sembiante ha sculta

L' ira gelosa!... Ti ritraggi. (Ippia parte)



## SCENA III.

Faone e detto.

FAO. È d' uopo,  
D' uopo è spezzar questa catena... Amore  
D' amor si nudre. Saffo  
Me tradisce, non cura.

ALC. Faone? *(avanzandosi)*

FAO. Alcandro...

ALC. Di qual nube oscura  
Vestita è la tua fronte! in essa io scerno  
La tempesta del cor... ma più turbato  
È un altro cor del tuo! Me sventurato!  
Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo  
Destin, tu condannasti  
A gemer l'altra!

FAO. *(È ver!..)*

ALC. Ma di, trovasti  
Nella vaga di Lesbo le innocenti  
Su grazie, la sua fè?

FAO. *(Con dura mano)*  
Ei tenta la mia piaga!...

ALC. Qual fascino, costei, qual arte maga  
Usò, che a te nasconde  
Ciò che di Grecia è manifestò al guardo?

FAO. Che dir vuoi tu?

ALC. Sull' orme  
Di Saffo, a che le greche  
Città percorre Alceo?

FAO. Fors' egli?

ALC. Amato

L' ama.

FAO. Oh furor!

ALC. Di sprezzo armar ti dèi.

FAO. Sì.

ALC. L' indegna fuggir.

FAO. Per sempre.

ALC. Meco

Verrai: d' Alfeo sul margo, all' aër cieco  
Raggiungimi: affrettar della partenza  
Gli apparecchi degg' io.

FAO. Vanne.

ALC. Ma bada!

Nel tuo proposto?...

FAO. Forte

Son io. *(porgendogli la destra)*

ALC. T' aspetto. *(Non tradirmi, o sorte.) (parte)*

## SCENA IV.

Saffo dal Circo e detti.

SAF. A che, Faon, dal circo

E dal mio fianco allontanarti?

FAO. Altrui

Ceder fu d' uopo il loco; e non credei  
Che raggianti di gloria, e circondata  
Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni,  
Saffo un pensier volgesse  
All' oscuro Faon.

SAF. De' miei pensieri

Il primo ognor tu fosti, e da te lunge  
Ombra di bene a questo cor non giunge.

Quando il mio caldo genio

I vanni al ciel discioglie,

E quasi nume etereo

Aperto il ciel m' accoglie,

Par che le stelle innumeri

Scorra con piè repente,

Che intorno a me rifulgano



I rai del sole ardente...  
 Eppure fra le delizie  
 Di che s'abbella il cielo  
 Paga non è quest'anima,  
 Riede in terra anelo...  
 Ah! perchè in terra vivere  
 Posso d'amor con te!

FAO. A mitigar le smanie  
 De' giusti miei sospetti,  
 Giammai non fu penuria  
 In te di scaltri detti!  
 Ma non bastaro a tergere  
 Le macchie di tua fede;  
 Ma tutti i greci giovani  
 Aver ti piacque al piede.  
 A seduttori applausi  
 Facile orecchio intendi,  
 D'ambiziosa gloria  
 Più che d'amor t'accendi...  
 Di quell'amor che fervido  
 Ardea soltanto in me!

SAF. Ardea tu dici! Un palpito  
 Crudele in me si è desto!  
 Parla, rimuovi un dubbio  
 Troppo al mio cor funesto.  
 M'ami?

FAO. Tu pria rispondimi:

Lo meriti ancor?

SAF. S'io il merito!

## SCENA V.

Una moltitudine di giovani, e detti.

CORO Al Circo riedi, i giudici  
 Ti decretarò il serto.

LIS. Alceo la chioma cingerti  
 Vuol della fronda ei stesso.

SAF. Alceo!.. l'ambito lauro?...  
 Ah! dalla gioja oppresso  
 Il cor mi manca!

FAO. (Oh rabbia!...)

SAF. Andiam.. (*incamminandosi quasi dimentica*  
 Faon, mi segui... *di Faone*)

FAO. Seguirti?... E quale ingiuria, (*prorompendo*)  
 Dir ti poss'io, che adegui  
 Tanta impudenza?

SAF. Ah!...

FAO. Scostati...

Vanne al rival, t'affretta.  
 Quel cor che sprezzo e abbotino  
 Sia tutto suo... Vendetta  
 Dai numi avrò!

SAF. Deh! placati...

Rival non hai... m'ascolta..

FAO. Taci... (*sempre più furente*)

CORO Ma pria...

FAO. Lasciatemi...

Omai la benda è sciolta!...  
 La terra, il ciel... l'averno  
 Me rattener non può.  
 Addio tremendo, eterno  
 Faon ti dice!

SAF. Ah! no..

FAO. Qual io t'abborro, o perfida,  
 Ti abborrano gli Dei...  
 Quando saprò che misera  
 Oltre ogni dir tu sei,  
 Che orrenda è la tua sorte,  
 Che la tua vita è morte,  
 Palpiterò di giubilo,  
 Felice allor sarò!



SAF.

Ebben, dischiudi, o barbaro,

A cruda gioja il seno:

Furo i tuoi voti orribili,

Compiuti furo appieno!

Il cor di te già privo

Solo agli affanni è vivo...

Di quel ch'io son più misera

Farmi alcun Dio non può!

CORO

Ritorna in te, rammentati

Che volgo tu non sei,

Che speme della Grecia

Devi te stessa a lei!

Vieni, il tuo crin coperto

Sia dell'eterno serto...

Un fero cor dimentica,

Sprezza chi te sprezzò.

( Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente )

CALA IL SIPARIO.

## PARTE SECONDA

## LE NOZZE DI FAONE

## SCENA PRIMA

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo: logge in fondo, da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.

**Climene**, circondata dalle sue ancelle, intente a fregiarla degli arredi nuziali. **Dirce**.

DIRCE, ANCELLE.

Al crin le cingete la rosea corona.

La fulgida zona - cingetele al sen.

Esulta, Climene; sei vaga, sei bella

Qual vivida stella, - in cielo seren.

CLI. Mercè, dilette ancelle; ah: vorrei farvi

Liete come son io: rammento ancora

Quanta pietà di me vi strinse, allora

Che l'amato Faon da questo lido

Fuggiva, e parve... ma sol parve, infido.

Ah! con lui mi fu rapita

Ogni gioja ed ogni bene...

All'idea di tante pene

L'alma mia rifugge ancor!

Era un pianto la mia vita,

Di lamenti il ciel stancava,

Ogni giorno che spuntava

Era un giorno di dolor.



DIR. ANC. Lascia per sempre, ah! lascia  
Un souvenir d'ambascia:  
Amore il lesbio giovane  
Ti ricondusse al piè.

CLI. È ver!...

DIR. ANC. Gl' incensi fumano  
Sull' are già per te.

CLI. (*Con trasporto vivissimo d'amore e di giubilo*)

Il cor non basta a reggere

La piena del diletto!...

Mi sento ad ogni palpito

Novella gioja in petto...

Labbro terreno esprimere

Mal può lo stato mio...

Non ha l'Olimpo un Dio

Felice al par di me!

DIR. ANC. Un sogno di letizia

La vita fia per te.

SCENA II.

**Lisimaco** e dette, quindi **Saffo**.

DIR. Uno stranier!

CLI. Che vuoi? (*a Lisimaco, fermatosi sul*

LIS. Donna infelice (*limitare*)

Segue i miei passi, e favellar desia

Col Sacerdote.

CLI. Inoltri. (*Saffo ad un cenno di Lis.*

È lunge il padre; *si avvanza*)

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra

Vittima, che precede

Il rito nuzial.

SAF. M'odi brev'ora. (*ad un segno di Cli.*

Il Dio che qui si adora *Dir. e le anc. si ritirano*)

Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta

Rugge sul capo mio... d'offerte e voti

A placarlo io traeva: m'implora all'uopo  
Il genitor propizio.

CLI. Ah! sì... le braccia

Come a suora io ti schiudo...

Come alla suora che il destin mi tolse.

SAF. Moria?

CLI. La prora volse

Alle sponde di Samo,

Ivi chiamato il genitor da pompe

Divine, la fanciulla

Seco adduceva... Impetuosi venti

Lo assalir tra le Cicladi, e percossa

La nave ad una rupe,

Ei sol campò da morte!

SAF. Colpi la suora tua funesta sorte!

Pur men funesta della mia!

CLI. T'appelli?

SAF. Saffo.

CLI. Tu Saffo!

SAF. Che tre lune intere, (*con abbandono doloroso*)

Un ingrato cercando,

Scorse la Grecia invan di riva in riva...

Che alla speranza è morta, al dolor viva!

CLI. Ahi crudo fato!... ahi misera!...

SAF. Tu sei commossa!

CLI. Oh quanto!

SAF. Sento l'acerbo strazio

Calmarsi a te d'accanto!...

La tua pietade è balsamo

Al mio trafitto cor!

CLI. Saffo...

SAF. Climene...

CLI. Abbracciami...

SAF. Vivo un istante ancor! (*restano in*

*lunghe amplessi tocche entrambe da vivo, tenerissimo sentimento*)



a 2

Di quai soavi lagrime  
 Aspersa è la mia gota!  
 Qual mi ricerca l'anima  
 Dolce potenza ignota!...  
 Somiglia una speranza...  
 L'umana gioja avanza...  
 Par che involato bene  
 Amico Iddio mi renda!...  
 Par che il mio core intenda  
 I moti del tuo cor!

## SCENA III.

**Ancelle** e dette.

**ANC.** Corri all' altar, **Climene**;  
 Ti chiede il genitor.

**CLI.** Ah! vado... E tu?

**SAF.** Del genio  
 Me la scintilla investe:  
 Vorrei disciorre un auspice  
 Canto... ma rozza veste  
 Mal si conviene a splendida  
 Pompa di nozze.

**CLI.** O donne,  
 Fra veli miei più candidi,  
 Fra le più elette gonne  
 Scelga, e s'adorni l'ospite;  
 Quindi sia tratta a me.  
 Io ti precedo al tempio. *(a Saffo)*

**SAF.** Verro a gioir con te. *(con accento ani-*  
 Qual io felice esser vorrei, *matissimo)*  
 Te sì felice rendan gli Dei:  
 Volger di tempo mai non oscuri  
 Del tuo consorte la bella fè;  
 Mai d'altra donna l'amor non curi,  
 Fino alla tomba ami sol te.

**CLI.** T'affretta, vieni al fianco mio;  
 Avrà il delubro un altro Dio.  
 Mi dona il cielo più che bramai:  
 Sarò fra poco dell'are al piè;  
 L'inno di nozze tu scioglierai...  
 Ah! fia l'Olimpo schiuso per me!

**ANC.** T'aspetta Imene, amor t'aspetta;  
 Il passo affretta -- dell'are al piè.  
*(Alcune ancelle conducono Saffo, le  
 altre sieguono Cli. per opposto lato)*

## SCENA IV.

Interno del gran tempio di Leucade. I gradini dell'altare, innanzi ad un simulacro d'Imeneo, sono sparsi di fiori.

La calca del popolo è immensa: i sacri ministri circondano l'ara, dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti.

Quindi si avvanza **Aleandro** dai penetrali, seguito da **Faone** e dai Neocori; finalmente **Climene** fra la schiera dei congiunti e delle sue ancelle.

## GLI UOMINI.

Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
 A loro dei timpani s'aggiunga il fragor:  
 Di grida festive il tempio risuoni,  
 Attesti ogni labbro la gioja del cor.

## LE DONNE.

All'ara t'appresta, o giovine sposa,  
 Regina dell'alme, sorriso d'amor.  
 Ti cede in bellezza la vergine rosa,  
 Il giglio pudico ti cede in candor.



ALC. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.  
*(tutti obbediscono: Faone e Cli. s'inginocchiano a piè dell'ara)*  
 Intatta giurate serbarvi la fè.

FAO. CLI. Lo giuro.  
 ALC. I celesti accolsero il voto.  
*(congiunge le loro destre)*

Eterni legami la stringono a te.  
*(Recando Climene fra le braccia di Faone, gli sposi appendono i loro serti all'altare)*

CORO Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
 A loro de' timpani s'agginga il fragor:  
 Di grida festive il tempio risuoni,  
 Attesti ogni labbro la gioja del cor.

ALC. Or citaristi, echeggino  
 Inni giulivi intorno.

CLI. Oh padre mio, ne arridono  
 I fati in questo giorno:  
 Udrem celeste cantico,  
 Saffo è tra noi.

FAO. Chi?

ALC. Dessa!..

FAO. Che intendo!... Saffo?...

CLI. Mirala.

FAO. *(Eterni Dei!..)*

## SCENA V.

**Saffo**, cinta di alloro ed in pomposo abbigliamento,  
**Lisimaco** recandone la cetra, e detti.

CLI. T'appressa...

Ecco il mio sposo.

ALC. *(Oh giubilo!..)*

SAF. Faon!...

FAO. *(M'ingombra un gel!)*

CLI. Ei t'era noto!..

LIS. *(Ahi misera!..)*

SAF. Il mio Faone! *(come estatica)*

TUTTI tranne SAF. ed ALC. Oh ciell!.. *(con sorpresa e*

SAF. *(con prorompimento di pianto): smarrimento)*

Ai mortali, o crudo, ai numi

Io ti chiesi lagrimando...

Valli e balze, mari e fiumi

Valicai, te ognor chiamando...

Ti rinvengo: non sarai

D'altra donna... no, giammai...

Se il destin ciò scritto avesse,

Lo dovrebbe cancellar.

ALC. *(Di quel duolo, di quel pianto)*

Vi pascete, o sdegni miei...

Ah! non è soave tanto

La vendetta, qual credei!

Mio malgrado in cor mi sento

Un arcano turbamento!..

Un rimorso, che a me stesso

Cerco invan dissimular!..)

FAO. *(Ove son? che feci mai?..)*

Ella m'ama! io fui tradito!

Ai crudele! un cor squarciai

Ove amor m'avea scolpito!

Tardo e vano pentimento

In me desta il suo tormento...

Sarà tutta la mia vita

Un eterno lagrimar!)

CLI. *(affiggendo gli sguardi sul volto di Faone)*

*(Avvampò d'un altro amore!*

Fu costei la mia rivale!

Due ferite in questo core

Aprè un barbaro pugnale!

Ah! per me d'orrendo velo

Si ricopre terra e ciel!..)



Trema il tempio ... impallidito

Manca il foco sull' altar!)

LIS. ( Ah, per Saffo, tra gli Dei  
Qual rimane ad invocar? )

IPP. DIR. CORO.

( Sorte avversa qui costei  
Trasse il rito a funestar. )

ALC. Saffo, qui siamo in Leucade! (ripigliando la  
Esci, ritratti omai... sua fierezza)

Furon da te quest' aure  
Contaminate assai.

SAF. Altri mi segua.

ALC. Stolida!

E chi?

SAF. Faon.

CLI. IPP. DIR. CORO Che ardisci!.

FAO. O Saffo!.

ALC. All' ara pronuba

Ti volgi, ed ammutisci, (accennando i due  
serti nuziali)

Ei sposo è già. (Saffo resta come tocca da

LIS. Deh! seguimi... fulmine)

SAF. È... ver? (accostandosi a Faone e male ar-

FAO. Sì... ticolando )

SAF. Sposo... è già! (un tremito

l'investe in tutta la persona, quindi si lancia  
disennata all' ara, e l'atterra)

Infame altar...

TUTTI GLI ALTRI Sacrilega!

ALC. IPP. CORO.

Quel Dio ti punirà...

SAF. ( Nell' estrema disperazione )

Non è Dio chi Faone mi toglie,

Chi mi renda per sempre infelice.

A tai nozze l' auspicio s' addice

D' una Furia... ed abbiatela in me.

ALC., IPP., SAF.

L' ira eterna, che il fren già discioglie,

La tua vita nel duolo consumi...

Profanato hai l' asilo de' numi,

Anatèma, anatèma su te!

FAO., CLI., LIS., DIR., ANC.

Esci, guai se quell' ira ti coglie

Ch' è sterminio, ch' è morte dell' empio!

Fuggi, fuggi, insensata dal tempio,

Pria che il tempio non crolli su te!

( Saffo è respinta: tutto è disordine e terrore )

CALA IL SIPARIO.

## PARTE TERZA

### IL SALTO DI LEUCADE

#### SCENA PRIMA

Luogo remoto in vicinanza dell' ostello sacerdotale.

**Alcandro** è nell' atteggiamento di presentar **Saffo** al Collegio degli **Aruspici**, adunato presso all' antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; **Lisimaco** stassi più indietro, accanto ad alcuni **Neocori**: **Ippia** è fra gli **Aruspici**. Tratto, tratto odesi romoreggiare il vento.

ALC. **V**oci del ciel, divini  
Aruspici, costei nel sacro bosco



Grave cagion traea:  
L'udite

ARU. IPP. Parla.

SAF. Io rea

Di sacrilegio, qui pentita vengo  
Ad atterrarmi; onde placato il Dio  
Svolga dal capo mio  
Il tremendo anatema;  
E quindi a spegner l'indomita fiamma  
Che tutta m'arde, e che un destin perverso  
Colpevol fece, dalla sacra rupe  
Balzar domando.

LIS. (Ahi misera!)

ALC. Del Nume,

Nel profetico speco,  
Le volontà scrutate.

ARU. IPP. Andiam. (*entrano nella ca-*

SAF. Se meco *verna*)

Non è delitto la pietà, Climene  
Pria dell'ora solenne,  
Mi lascia riveder.

ALC. Nol vieto.

(*parla sommessamente ad un Neocoro,  
che parte*)

Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

ARU. (*dall'interno della spelonca*)

Signor di Leucade -- occhio del cielo,

Che puoi de' secoli -- frangere il velo,

I tuoi fatidici -- spirti possenti

Dell'antro scuotano -- i sacri venti:

Ne' loro sibili -- ti manifesta,

Palese rendine -- il tuo pensier.

Udiam. -- Silenzio; l'aura si desta;

Egli ci annunzia -- il suo voler.

SAF. Compunta e supplice -- vedimi o Dio,  
Amaro spargere -- di pianto un rio...

ALC. Scorda l'ingiuria -- Nume clemente,  
Come delirio -- di guasta mente.

SAF. Da' nodi infausti -- sciogli quest' alma,  
L'ali del genio -- rendi al pensier.

ALC. Doni alla misera -- la prima calma  
Del mar leucadio -- l'alto poter.

(*silenzio, il vento, che mormorava cupo, cu-  
po, sibila con più violenza, e percuote a  
più riprese i sacri bacini (1).*)

## SCENA II.

Ippia, gli Aruspici, quindi Climene, e detti.

ARU. IPP. Il nume accolse la domanda.

CLI. Padre...

ALC. Saffo ti chiede (*Climene accenna di partire*)

SAF. Non fuggir... fra poco  
Più rival non avrai; spento il mio foco...  
O il viver mio sarà.

CLI. Che parli?...

SAF. Amica

Tu m'accogliesti, amica

Da te vo' separarmi... (*imprime un bacio sulla  
fronte di lei*)

Per l'infelice Saffo... (*si asciuga una lagri-  
ma poi si presenta intrepida ad Alcandro*)

Eccomi.

(1) È noto che intorno al tempio di Dodona eran sospesi alcuni bacini di rame, combinati in modo, che l'un d'essi agitato dal vento (ivi solito a spirare) comunicava agli altri la propria vibrazione; e che dai suoni tramandati le sacerdotesse formavano gli oracoli. Non è paruto strano supporre un simile congelamento nell'antro di Leucade.



ALC. O donna; come fia trascorsa  
 La prima ora diurna,  
 Giura nel mar del vertice tremendo  
 Lanciarti.

ARU. IPP. Giura.

SAF. Il giuro.

LIS. Ahimè!

CLI. Che intendo!

ALC. Or sei del Nume. *(in tuono solenne,  
 e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito:  
 un d' essi fa porre Saffo in ginocchio, ed il più  
 anziano, al chiaror d' una face, 'imprime le ri-  
 sposte di lei sur un papiro)*

IPP. Qual t' appelli?

SAF. Saffo.

IPP. La patria?

SAF. Lesbo.

IPP. Il padre?

SAF. Ipsèo.

LIS. *(in cui si è manifestata una crescente agi-  
 tazione alle risposte di Saffo, esclama)*  
 Ministri,  
 Udirmi è forza... Il rito  
 Da menzogne innocenti  
 Non sia polluto... — Essa non è, qual crede,  
 Figlia d' Ipsèo, nè culla  
 Ebbe di Lesbo il suol...

SAF. Come!

LIS. Fanciulla  
 Io la rinvenni.

ALC. Che l...

LIS. Di lei mi diero  
 Le investigate sorti alte speranze,  
 Quindi loco in me tenne  
 D' una bambina mia nepote, spenta  
 Pochi di pria.

CLI. Mi balza il core!

ALC. Ah! narra...  
 Ove? quando... raccolta  
 Era da te la fanciulletta?

LIS. Or compie  
 Il quarto lustro, sulla riva, spinta  
 Colà dal tempestoso  
 Egéo.

CLI. L' udisti, o padre?

ALC. Il ciel pietoso  
 La mia speme secondi...

SAF. Forse?

CLI. Parla... *(a Lis.)*

ALC. Tacete... A me rispondi...  
 Rispondi... non pendeale  
 Un amuleto al collo?

LIS. E sculto di Leucadia  
 V' era il divino Apollo...  
 Lo serbo ancor. *(staccandoselo dal petto)*

SAF. Deh! porgilo...

ALC. Osserva...

CLI. Figlia!... *(dopo aver riconosciuto  
 l' amuleto)*

ALC. Oh Numi!...  
 La mia perduta... Aspasia...

SAF. Finisci... di...

ALC. Che fiumi  
 Costò... d' amare lagrime  
 Al mio... paterno... cor...  
 Sei... tu...

GLI ALTRI Fia vero!

CLI. Oh giubilo!

SAF. Oh suora!... oh genitor!...

ALC. SAF. CLI.  
 Al seno mi stringi... ripeti l' amplesso,  
 Di tanta letizia m' opprime l' eccesso...



Si forte del sangue... il moto si desta  
Che voci... e respiro... nel petto mi arresta!...

ALC. La gioia ch'io provo il labbro non dice...  
Intender soltanto un padre la può!

SAF. CLI. Del par che inatteso, istante felice!  
La gioia de' Numi quest'alma provò!

IPP. ARU. Alcandro; il rito a compiersi  
Manca brev' ora, il sai...

ALC., CLI., LIS.

Cielo!

IPP. ARU. A pregar nel tempio  
Uopo è che venga omai.

CLI. No...

ALC. Suspendete... uditemi...  
Pietà del mio cordoglio...

IPP. ARU. Dal giuramento sciogliersi  
Ella non può.

SAF. Nè il voglio.  
Oh padre, addio. Traetemi

All' are sante appresso.

ALC. Fermate. -- Un olocausto  
Offrir mi sia concesso:

Nel sangue delle vittime

Interrogar vo' il Dio.

Ne' segni arcani apprendere

S' ei cede al pianto mio,

Se al mio pregar dall'orrido

Voto l'assolve.

IPP. ARU. A noi  
Spetta indagar la mistica

Offerta.

ALC. Ed io?

IPP. ARU. Nol puoi.

Rammenta che lo vietano.

Le sacre leggi a te.  
Essa è tua figlia.

ALC. Oh smania!  
L' averno è tutto in me...

Ah! che un perfido son io!...

Di me stesso io son l'orrore...

Ho tradito il sangue mio,

D'una figlia ho infranto il core!

Me i rimorsi puniranno,

Terra e ciel malediranno...

Un Iddio su questa fronte

*Parricida* scriverà.

SAF. Padre, il Dio tentar non giova:

Arma il petto di costanza,

La fatal, temuta prova

È la speme che mi avanza.

Se negato a questo core

È l'oblio d'infesto amore,

Men tremendo della vita

Il morir per me sarà.

CLI. La germana che perdei,

Un imene ambito tanto

Mi concessero gli Dei

Per dannarmi al duolo, al pianto!

Ahi! che un rapido baleno

È la gioia in questo seno!

Ahi! dai Numi, come in terra,

È bandita la pietà!

LIS. Ah! la Parca i giorni miei

Co' suoi giorni troncherà!

IPP. ARU. Quando parlano gli Dei,

Per noi muta è la pietà.

(Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione. Cli. lo segue: Ipp. e gli Aru. rientrano con Saffo nella spelunca.)



## SCENA III.

**Faone.**

Fra queste orrende tenebre m'è grato  
 Ad ogni umano aspetto  
 Fuggir... fuggir potessi  
 A me pur anco, a quel rimorso atroce  
 Che le mie veglie, i sonni miei divide,  
 Che mi dà cento morti e non m'uccide!  
 Qual frutto acerbo io colsi  
 Dall'ire mie funeste!  
 Respinsi un cor celeste,  
 Che un Dio per me formò!  
 Tutto a me stesso io tolsi!  
 Tutto perdei!... Soltanto  
 Per consumarla in pianto  
 La vita a me restò!

## SCENA IV.

**Ippia, Aruspici, e detto.**

IPP. Ite ad Aleandro, Aruspici,  
 Ei sappia che l'offerta  
 Ne' suoi fumanti visceri  
 Rese del Nume aperta  
 La volontà, che sciogliersi  
 Non può dal giuramento  
 Saffo. *(alcuni Aru. entrano nella magione)*

FAO. M'ingombra l'anima *(sacerdotale)*  
 Crudel presentimento!...  
 Ah! di: qual voto?

IPP. Spingersi  
 Colei giurò nell'ima  
 Vorago salutifera,  
 Dall'apollinea cima.  
 Spera così l'oblio  
 D'amor, che il ciel vietò.

FAO. Ella si perde, ed io *(nell'estrema agitazione)*  
 In vita io resto! *(rimane qualche  
 tempo concentrato ne' suoi pensieri)*  
 Ah! no... *(risoluto, e  
 come persona cui è balenato in mente una speranza)*

Mai più, mai più divisi,

No, cara, non saremo...

Sola una tomba avremo,

I vortici del mar

E ne' beati Elisi,

Ove il piacer non muore,

Ritornerem d'amore

Insieme a palpitar.

IPP., ARU. Ritratti, il dì già spunta,

L'ora del rito è giunta:

In questo sacro orrore

Non lice a te restar. *(Faone parte,*

*Ippia lo segue, gli Aruspici en-  
 trano per l'opposto lato)*

## SCENA V.

Parte meno ripida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e là funerei monumenti e colonne trionfali di coloro che perirono o sopravvissero al salto.

Il Popolo **Leucadio** si avvanza pieno di costernazione; procedono quindi, accompagnati dalle Guardie sacre, i Sacerdoti di Apollo, e gli Aruspici, fra i quali è **Saffo** in bianca veste, e scinta le chiome: **Lisimaco** mestamente la segue, recandone il serto e la lira.

POP. S'ella paventa o dubita *(sommessamente)*

Speme per lei non resta:

Una pietade incauta

Esser potria funesta,



Non un sospiro, un gemito  
 La sventurata ascolti,  
 Non vegga d'una lagrima  
 Bagnati i nostri volti;  
 Fin la preghiera esprimere  
 Al labbro sia vietato...  
 Giunge agli Dei più grato  
 Priego che manda il cor.

SAC., ARU. Al Dio sorgente, or volgiti, (*soffermandosi*)  
 Implora il suo favor.

SAF. (*guatando il culmine della montagna*)  
 Premio d'amor, cui non fu pari al mondo,  
 Eccolo: morte! La virtù del senno  
 Vacillar sento in me! Non ascoltai  
 Figlia nomarmi?... Sul mio core, il core  
 Non palpito d'una sorella?... Io voglio  
 Benedetta dal padre, al santo scoglio  
 Recarmi...

POP. Ei giunge.

## SCENA V.

**Alcandro, Climene, Dirce**, e detti.

ALC. Oh figlia!...

CLI. Sorella...

SAF. Chi sei tu?

CLI. Non mi ravvisi?

Climene.

SAF. Ah si!... Promisi

Per te cantar l'inno di nozze... Il plettro

A me si porga.

GLI ALTRI È fuor di sè!...

ALC. Ne muojo!...

SAF. (*dopo essersi cinta del serto, e tolta di  
 mano a Lis. la lira*)

Flutto che muggi a questa ruppe infranto,  
 Loquaci aure del ciel, tacete: io canto! -

*Handwritten scribble*

(*tocca la cetra atteggiandosi a nobile  
 contegno e sfavillando poetico fuoco dagli occhi*)

Teco dall'are pronube

Vengo al paterno tetto.

Sparso di fiori, di porpora

Ecco ammantato il letto!

Di mille tede splendere

La luce intorno io veggio!

Delle sonanti cetere

Odo il festivo arpeggio!

Liete donzelle intrecciano

Volubili carole...

Chi giunge dall'empireo?

Di Citerea la prole!

Partiam, partiam che amore

Non tollera dimore.

Di rosea nube il talamo

Già tutto ei cinge e serra....

Addio - Ti lascio in terra,

Sarai fra poco in ciel!

ALC., CLI., DIR., LIS., POP.

Nel sen mi corre un brivido!

I rai mi copre un vel!

## SCENA ULTIMA

**Faone, Ippia, Neocori**, e detti.

FAO. Mi lasciate... (*ancor dentro*)

IPP. Ferma... (*c. s.*)

ALC., CLI., DIR., LIS., SAC., ARU., POP.

Oh Dei!

SAF. Ah!... qual voce!... (*scuotendosi*)

FAO. Saffo! (*uscendo*)

CLI. Io gelo!

SAF. (*come scassa da lungo letargo*)

Tu Faon!... tu! Ma costei...



Si, tua sposa. *(gettando il serto, e la lira, e con l'accento della più terribile disperazione)*

Irato cielo!

SAC. ARU. Forsennato! e che mai tenti,  
Che vuoi tu?

FAO. Con lei morir... *(si ode)*

ALC. Suon ferale!... *(uno squillo)*

CLI. Oh quai momenti!...

IPP., SAC., ARU.

Ecco l'ora! Saffo, ardir.

*(Al rimbombo dello squillo, un tremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo: la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si getta a piè di Alcandro a cui l'eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione; sorge quindi, e conduce Climene tra le braccia di Faone)*

SAF. L'ama ognor qual io l'amai...

Più volendo, nol potresti...

Quelle gioje amor vi appresti,

Che il destino a me vietò!

Io morirò... svanisce omai

Ogni speme in questo seno...

Io morirò, che un Dio nemmeno

La mia fiamma estinguer può.

ALC., CLI., DIR., LIS., POP.

*(Un presagio mi sgomenta,*

*Che di morte favellò!...)*

*(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità del promontorio. Alcandro si pone in ginocchio, Climene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto. Su questo quadro cade la tela)*

FINE.